



Memorie CONAI

**Audizione XIII Commissione Territorio, Ambiente, Beni
Ambientali del Senato**

**Recepimento delle Direttive del Pacchetto Economia
Circolare**

EXECUTIVE SUMMARY

- L’Economia Circolare necessita di un **impianto normativo chiaro ed organico, frutto di reale concertazione** tra tutti gli attori chiamati a vario titolo a contribuirvi.
- Lo schema di decreto legislativo, per come proposto dal Governo, introduce correttamente i principi e gli aspetti generali del Pacchetto per l’Economia Circolare rinviando poi a successivi Decreti attuativi l’applicazione concreta degli stessi, per cui sarà fondamentale una **partecipazione attiva e diffusa** alla fase di definizione di questi decreti.
- Servono **interventi mirati per superare ciò che finora meno ha funzionato nel sistema di gestione degli imballaggi**, a partire dalla regolamentazione dei rapporti tra i Consorzi di Filiera ed i sistemi autonomi, e al ruolo che lo stesso CONAI può svolgere, **ripartendo dai suoi punti di forza**:
 - **autonomia privatistica**, che ha consentito alle imprese di organizzarsi e innovare (introduzione della modulazione contributiva) attraverso un modello di regolamentazione che si è dimostrato tra i più riusciti a livello europeo;
 - **modello EPR e No profit**, che ha messo al primo posto la tutela dell’ambiente con oneri e responsabilità uguali per tutte le imprese aderenti, senza distinguere tra grandi e piccole imprese come avviene ad esempio in altri Paesi Europei (Germania) in cui vige una “mera” trattativa privata che avvantaggia i grandi player;
 - **sussidiarietà al mercato**, come presupposto per garantire la libera concorrenza sul mercato delle MPS;
 - **copertura nazionale e supporto agli enti locali in ritardo nella raccolta differenziata**, come risposta concreta alle esigenze del territorio, indipendentemente da considerazioni di convenienza economica che possano orientarsi esclusivamente nei confronti di determinati territori o di determinati materiali o tipologie di rifiuti;
 - **tracciabilità e trasparenza del reporting** a supporto delle Istituzioni e **garanzia del reale raggiungimento degli obiettivi ambientali**
- Servono interventi strutturali per promuovere le infrastrutture strategiche per l’economia circolare e garantire il mercato dei ri-prodotti (End Of Waste e sviluppo GPP).

Economia Circolare: principi legati alla tutela dell’ambiente diventano elementi imprescindibili per lo sviluppo sostenibile e le scelte di politica economica. Per realizzarla serve un impianto normativo chiaro ed organico, frutto di reale concertazione.

Siamo di fronte ad un importante momento storico per l’evoluzione della normativa ambientale, che deve porre le basi per un concreto sviluppo dell’Economia Circolare e un miglioramento progressivo dell’efficienza e dell’efficacia nell’uso delle risorse.

E’ un cambio di visione e di approccio che pone al centro un modello di produzione e consumo più sostenibile, dove un ruolo cardine è svolto da:

- eco-progettazione a monte di beni e prodotti (responsabilità diretta dei produttori/utilizzatori di beni/prodotti),
- consumo consapevole (responsabilità dei singoli consumatori),
- corretta gestione a valle dei beni/prodotti medesimi quando diventano rifiuti (responsabilità estesa del produttore, che chiama in causa la pubblica amministrazione, il consumatore finale e le aziende di waste management).

Si tratta quindi del recepimento di una normativa “etichettata” come Ambiente ma che molto ha a che vedere con uno sviluppo sostenibile dei modelli di produzione e consumo e, non a caso, questo legame è stato anche ribadito dalla Commissione Europea con l’adozione a marzo 2020 del nuovo Piano d’Azione per l’Economia Circolare, come parte del Green New Deal Europeo.

Date queste premesse, lo schema di decreto legislativo che recepisce le Direttive europee, per come proposto dal Governo, introduce correttamente i principi e gli aspetti generali del Pacchetto per l’Economia Circolare rinviando poi a successivi Decreti attuativi l’applicazione concreta degli stessi, ad esempio in tema di responsabilità estesa del produttore. Ed è proprio l’incidenza che tali Decreti possono avere a richiamare particolare attenzione ai perimetri cui circoscrivere tale regolamentazione.

Si pongono in proposito due esigenze:

- Necessità di garantire una visione d’insieme omogenea alla materia che altrimenti rischia di diventare spezzettata in più decreti e perdere di organicità;

- Necessità di un coinvolgimento attivo e diffuso per tutti gli attori a vario titolo coinvolti già in fase di preparazione dei testi.

Si ritiene infatti che per definire un quadro normativo efficace e efficiente nel tempo, occorre temperare al meglio le diverse esigenze e istanze degli attori coinvolti che possono fornire anche utili suggerimenti e spunti su quali siano gli ambiti in cui la normativa può aiutare a risolvere le criticità sin qui riscontrate e che ostacolano o rallentano l'economia circolare.

Troppo spesso abbiamo assistito, anche nel recente passato, a tentativi di modificare gli attuali assetti del sistema di responsabilità estesa dei produttori e degli utilizzatori di imballaggio che fa capo al nostro Consorzio attraverso interventi spot e non coordinati, presenti all'interno delle più svariate proposte di legge (es. Collegato Ambientale, Legge sulla Concorrenza, DL Semplificazioni), senza che vi siano però state preventive riflessioni o confronti rispetto alle necessità di intervento del legislatore.

Come Conai riteniamo fondamentale garantire ulteriori miglioramenti nella protezione dell'ambiente, rispondendo adeguatamente e tempestivamente alle nuove indicazioni comunitarie. Come già espresso in diverse sedi istituzionali, riteniamo che siano da evitare interventi occasionali che rispondono ad istanze di questa o quella categoria o che imitano acriticamente altri modelli, non adeguati alla realtà del nostro Paese. Per interventi organici e duraturi vanno bilanciati l'obiettivo ambientale e la salvaguardia della concorrenza, obiettivi non necessariamente convergenti, prevedendo che tutti i soggetti coinvolti si facciano carico degli oneri ambientali connessi alla loro attività. E' necessario un approccio integrato (dalla prevenzione, alla gestione dei rifiuti – dalla raccolta all'avvio a riciclo –, fino al mercato dei Ri-prodotti), lasciando spazio alla autodisciplina privatistica, nella cornice delle regole e degli obiettivi fissati dalla legge, in grado di assicurare altresì trasparenza e adeguati meccanismi di controllo sull'attività dei diversi soggetti responsabili.

Allo stesso tempo, vista l'importanza della materia che si deve regolamentare ci si augura il massimo concerto quantomeno tra MATTM e MISE e non deleghe aperte e individuali. Vale al proposito la pena ricordare anche il ruolo importante del MEF, per le connesse

implicazioni di politica economica e finanziaria che discendono dal cambio di paradigma richiesto dall'economia circolare.

Analogamente, la funzione di vigilanza e controllo dovrà essere ben definita e intervenire specificatamente su ambiti perimetrati dalla normativa stessa con una chiara identificazione di ruoli e responsabilità tra i diversi attori, in linea con il quadro normativo delineato; ciò al fine di evitare zone grigie e interpretazioni arbitrarie della norma.

CONAI è a disposizione delle Istituzioni per fare ulteriori passi avanti nel rendere concreta l'economia circolare e mettere a frutto i risultati raggiunti, grazie all'esperienza delle imprese che ne fanno parte e alla consapevolezza che servono interventi mirati per superare ciò che finora meno ha funzionato, a partire dalla regolamentazione dei rapporti tra i Consorzi di Filiera ed i sistemi autonomi, e al ruolo che lo stesso CONAI può svolgere.

Per quanto riguarda il modello consortile di gestione degli imballaggi, spesso negli anni criticato e contestato nonostante sia stato in grado di promuovere un profondo cambio di passo nella gestione dei rifiuti di imballaggio nel nostro Paese, ancora oggi è riconosciuto e rimane uno tra i più virtuosi in Europa, proprio grazie alle lungimiranti scelte fatte già nel 1997 dal legislatore nazionale e basate su:

- applicazione della responsabilità estesa del produttore;
- condivisione della responsabilità con la pubblica amministrazione;
- definizione di un modello di gestione privato, incentrato su CONAI, e sotto il controllo di un soggetto pubblico.

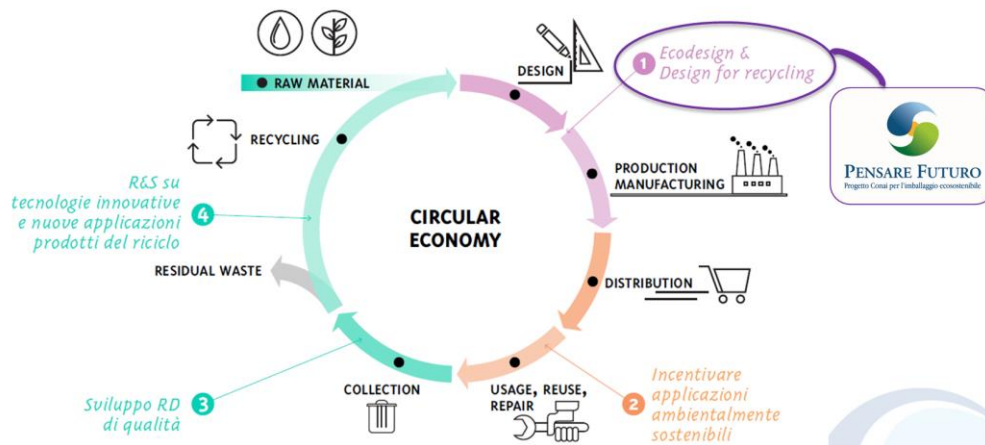
Grazie a questi assetti, CONAI ha saputo anche promuovere cambiamenti che hanno anticipato alcune delle richieste del Pacchetto per l'economia circolare, come la scelta di introdurre la modulazione del contributo ambientale in funzione dell'effettiva riciclabilità degli imballaggi immessi al consumo e con agevolazioni contributive importanti per gli imballaggi che rientrano in circuiti monitorati e controllati di riutilizzo. Motivo per cui, sempre a livello europeo, CONAI rappresenta un caso scuola di approccio alla modulazione dei contributi dei sistemi EPR sugli imballaggi.

E ancora, molto si è fatto in questi ultimi anni per supportare le imprese consorziate nell'ecodesign, mettendo loro a disposizione strumenti di lavoro concreti (linee guida sul rispetto dei requisiti

essenziali, sul design for recycling, un vero e proprio tool on line di ecodesign – Eco D Tool) ed esempi di buone pratiche (attraverso il Bando CONAI per la prevenzione e l'ecodesign, patrocinato di anno in anno anche dal MATTM).

Tali scelte rientrano infatti nella strategia presentata nel Programma Generale di Prevenzione e Gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio, che prevede di agire su 4 ambiti:

- 1) Sviluppare strumenti per le imprese in tema di ecodesign e design for recycling, attraverso le nuove iniziative di Pensare Futuro
- 2) Incentivare le applicazioni ambientalmente sostenibili, con la modulazione del CAC
- 3) Sviluppare la raccolta differenziata di qualità, attraverso i progetti territoriali specifici e l'evoluzione dell'Accordo Quadro ANCI_CONAI
- 4) R&S sulle tecnologie innovative e le nuove applicazioni dei prodotti del riciclo, attraverso progetti e sperimentazioni dei Consorzi di Filiera e direttamente con la diffusione del marchio di Remade in Italy, di cui CONAI è socio fondatore.



Come per tutte le realtà, anche nella gestione dei rifiuti di imballaggio vi sono naturalmente aspetti migliorabili, sui quali sarebbe opportuno, come già ribadito, un confronto in vista della seconda fase del recepimento. Ci si riferisce, in via esemplificativa ma non esaustiva, al tema dei sistemi autonomi e al coordinamento con CONAI e Consorzi di Filiera. Sarebbe quanto mai opportuno superare questa dicotomia tra Consorzi di Filiera e sistemi autonomi, sancendo, pari regole e pari responsabilità e oneri come da sempre CONAI richiede. Tutto ciò non

solo per una maggiore tutela dei principi ambientali, ma anche per la salvaguardia di una reale concorrenza fra imprese, tutte egualmente chiamate ad assolvere gli obblighi ambientali con pari ed effettiva efficacia ed efficienza, a condizioni economiche comparabili.

CONAI condivide l'esigenza di dare concretezza alla regolazione dei rapporti tra tutti gli operatori e considera fondamentale che ciò avvenga nel rispetto dei principi generali e del quadro regolatorio del settore, come delineati dalla disciplina comunitaria e nazionale di riferimento.

Il settore della gestione degli imballaggi e dei relativi rifiuti è già un settore in cui coesistono libero mercato (i cosiddetti operatori indipendenti ed i sistemi autonomi riconosciuti) e attori che svolgono anche un ruolo sussidiario (i Consorzi di Filiera); per garantire una leale concorrenza tra le imprese che aderiscono ai diversi sistemi EPR, ciascun di essi deve conservare la propria autonomia e indipendenza che ne contraddistinguono l'operatività sul piano imprenditoriale e industriale, secondo i principi della responsabilità condivisa e sottostare a medesime responsabilità e controlli. Ciò anche al fine di elaborare individualmente e indipendentemente gli elementi economico-giuridici più strettamente connessi alla competitività dei propri servizi.

Sulla base di questi punti cardine un accordo regolatorio potrebbe intervenire sia per perimetrare specificatamente il raggio di azione dei soggetti interessati e sia per definire eventuali profili di coordinamento fra gli stessi, fermi restando gli aspetti tecnici, economici e giuridici propri di ogni sistema EPR. Tutto ciò, come sempre e come già ribadito, in linea con i principi ambientali del "chi inquina paga" e della responsabilità estesa del produttore, così come della leale concorrenza che, in continuità al rispetto della tutela ambientale, fa sì che le imprese possano competere con pari ed effettiva efficacia e a condizioni economiche comparabili.

Si rileva, al proposito, altrettanto opportuna un'evoluzione del ruolo di CONAI sempre più *super partes*, con maggiori compiti di coordinamento, di indirizzo e di programmazione per tutti i sistemi EPR

degli imballaggi, per favorire prevenzione, riciclo/recupero e promuovere l'innovazione a monte e a valle delle filiere.

CONAI è pronto a supportare le strutture istituzionali, portando la propria esperienza pluriventennale nell'ambito della gestione dei rifiuti di imballaggio e l'esito di un percorso, condotto lo scorso anno con le rappresentanze di utilizzatori e produttori di imballaggio, per individuare i possibili interventi di miglioramento da introdurre nell'assetto attuale del Sistema e promuovere sempre più l'economia circolare per gli imballaggi.

Un percorso che ha portato a meglio sviluppare i principi base del sistema e che riteniamo vadano confermati perché sono quelli che ne hanno garantito il buon esito:

- **autonomia privatistica**, che ha consentito alle imprese di organizzarsi e innovare attraverso un quadro normativo equilibrato a garanzia di una gestione degli imballaggi e dei relativi rifiuti efficace, economica ed efficiente. Andando anche a introdurre una modulazione del contributo che penalizza le scelte dei consorziati che non vanno nella direzione della tutela dell'ambiente e dell'economia circolare. Un modello di regolamentazione, come detto, che si è dimostrato tra i più riusciti a livello europeo;
- **modello EPR e No profit**, che ha messo al primo posto la tutela dell'ambiente con oneri e responsabilità uguali per tutte le imprese aderenti, senza distinguere tra grandi e piccole imprese come avviene ad esempio in altri Paesi Europei (Germania) in cui vige una "mera" trattativa privata che avvantaggia i grandi player;
- **sussidiarietà al mercato**, come presupposto per garantire la libera concorrenza sul mercato delle MPS;
- **copertura nazionale e supporto agli enti locali in ritardo nella raccolta differenziata**, come risposta concreta alle esigenze del territorio, indipendentemente da considerazioni di convenienza economica che possano orientarsi esclusivamente nei confronti di determinati territori o di determinati materiali o tipologie di rifiuti.

Altro ambito centrale è che tra le principali funzioni in capo a CONAI vi è la garanzia dell'effettivo raggiungimento degli obiettivi di riciclo e

recupero e massima è l'attenzione posta da CONAI proprio sul processo di determinazione, verifica e diffusione dei dati di immesso, riciclo e recupero degli imballaggi in Italia.

Per garantire un elevato livello di controllo e trasparenza sui processi di raccolta e aggregazione dei dati generati, gestiti e comunicati, CONAI dal 2006 è promotore di “Obiettivo Riciclo”: un sistema di gestione che prevede la verifica e validazione, da parte di un ente di certificazione, delle procedure utilizzate per la determinazione dei dati di immesso al consumo degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio riciclati e recuperati.

L'attività, che si sostanzia in una verifica di conformità delle procedure utilizzate per la determinazione dei dati di imballaggi prodotti e di rifiuti di imballaggio riciclati e recuperati con produzione di energia, coinvolge:

- CONAI
- Consorzi di Filiera del Sistema consortile (Ricrea, Cial, Comieco, Corepla, Coreve e Rilegno);
- eventuali consorzi autonomi aderenti (allo stato attuale solo CONIP);
- Team di esperti tecnici, uno per ciascun materiale di imballaggio;
- Ente terzo di certificazione di processi industriali scelto sulla base di specifici requisiti minimi.

La metodologia alla base è la seguente:

- definizione e adozione dei “Criteri Generali CONAI”, ossia le prescrizioni da adottare per essere conformi alla normativa vigente e per una gestione “in qualità” dei dati forniti (riferimento alle norme della famiglia ISO 9001);
- definizione e aggiornamento periodico di “Specifiche Tecniche Consortili”, ossia del manuale operativo che racchiude le procedure adattate alle specificità di ciascun materiale e soggetto aderente che definisce:
 - i flussi specifici di interesse per ciascun soggetto aderente;
 - le analisi, per ciascun flusso, delle procedure e delle prassi di gestione e controllo già adottate da ciascun soggetto aderente;

- definizione ed esecuzione di un programma annuale di audit;
- attuazione sul campo degli audit per opera di auditor qualificati dell'Ente e dello specialista tecnico competente per materiale.

L'obiettivo degli audit è quello di verificare:

- la conformità delle “Specifiche Tecniche Consortili” ai “Criteri Generali CONAI” tramite l'analisi documentale (conformità procedurale);
- l'attuazione delle Specifiche Tecniche presso i soggetti aderenti con verifica presso le sedi consortili (rispetto ed efficacia delle procedure);
- le modalità di verifica sulla filiera adottate dai soggetti aderenti attraverso i “Witness Audit”, condotti presso gli impianti che concorrono a fornire i dati, con la logica di verificare almeno due differenti punti di rilevazione del dato all'anno (efficacia del modello di trasmissione e controllo sui dati primari).

Tutta l'attività è regolata da quanto previsto nel Regolamento “Verifiche di conformità al Progetto Obiettivo Riciclo”.

Dei risultati dell'attività si dà periodicamente conto all'interno del Programma Generale di Prevenzione e Gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio, della Relazione generale consuntiva e del Piano specifico di prevenzione e gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio.

Si ricorda che tale ciclo di audit avviene a ulteriore verifica di quanto già effettuato dai singoli soggetti aderenti sui flussi di dati e informazioni da loro gestiti e rendicontati.

L'operato svolto e i risultati dell'intera filiera di valorizzazione dei rifiuti di imballaggio oltre che nella documentazione sopra indicata trova anche esplicita comunicazione nel Modello Unico di Dichiarazione Ambientale (MUD), e nell'invio annuale dei dati a ISPRA ai fini della predisposizione della relazione periodica alla Commissione Europea sull'attuazione della Direttiva europea sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio.

Vi sono anche documentazioni che volontariamente CONAI ha sviluppato per fornire informazioni e dati di maggior dettaglio, adottando metodiche standard di comunicazione dei dati, tra cui l'annuale Green Economy Report, in cui si fa il punto sulle ricadute dirette e indirette della gestione dei rifiuti di imballaggio operata dai Consorzi di Filiera, mettendo a punto una metodologia innovativa come il "life cycle costing"; report annuale che quest'anno sarà altresì conforme alla rendicontazione GRI standard.

A tutto questo si sommano poi gli interventi istituzionali nazionali e locali ai quali da sempre CONAI contribuisce con dettagli di informazioni quantitative e qualitative.

Tutte le attività sopra ricordate sono tra l'altro parte integrante del Sistema di Gestione Ambientale del Consorzio che ha ottenuto la Registrazione EMAS III - certificato di registrazione n. IT 001784 rilasciato da ISPRA dal novembre 2016, nonché risulta certificato ISO 14001 dal 2019.

Ma come detto, spazi di miglioramento sono sempre possibili e auspicabili per superare alcune criticità in termini di rendicontazione dei risultati, che sono emerse in questi anni, a partire dall'impossibilità di avere accesso puntuale alle informazioni sul riciclo indipendente, ossia quello che avviene sul mercato direttamente tra i diversi operatori economici senza transitare dall'interazione dei Consorzi di Filiera o dei Sistemi Autonomi, così come sul recupero energetico.

Mentre infatti sui dati di avvio a riciclo gestito dai Consorzi di Filiera vi è la possibilità concreta di risalire ai singoli formulari di identificazione dei rifiuti (FIR) e/o alle relative bolle di consegna delle materie prime seconde (DDT) per una rendicontazione puntuale, sugli altri flussi, che rappresentano circa la metà dell'avvio a riciclo nazionale, CONAI non ha concreti e reali poteri di accesso alle informazioni primarie.

A tali criticità CONAI ha finora sopperito con la messa a punto di metodologie statistiche e la stipula di accordi a titolo oneroso con i soggetti che detengono tali informazioni, proprio per non far mai venir

meno la massima trasparenza a tracciabilità sulle informazioni fornite alle Istituzioni. Procedure di stima anch'esse annualmente sottoposte a verifica di parte terza per attestarne la bontà alle condizioni attualmente vigenti.

E ancora, rispetto al processo di validazione delle procedure che concorrono a definire i dati di immesso e riciclo dei sistemi autonomi, non vi è alcun obbligo di adesione di detti sistemi al processo sviluppato da CONAI, per cui spesso ci si trova di fronte a documentazioni insufficienti dal punto di vista dei dati inseriti.

Da ultimo, non certo per importanza, come già ribadito CONAI ha il compito di redigere il Programma Generale di Prevenzione e Gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio che rappresenta il documento strategico di evoluzione dell'intera filiera di gestione degli imballaggi e che si dovrebbe porre come documento programmatico di indirizzo per l'operato dei diversi sistemi EPR. Documento che per legge si basa sui documenti istituzionali previsti in capo a Consorzi di Filiera e Sistemi Autonomi. Si rileva però che i documenti dei Sistemi Autonomi spesso risultano carenti rispetto alle richieste che devono essere soddisfatte ai sensi delle previsioni normative vigenti.

Anche su tali ambiti è pertanto opportuno un confronto effettivo con gli attori competenti per identificare strumenti normativi in grado di superare gli attuali limiti.

La transizione verso un'economia circolare, dunque, non può prescindere dalla collaborazione attiva tra tutti i soggetti operanti nel settore, soprattutto in un momento storico così importante scandito da una fondamentale riforma normativa ambientale che, oltre a garantire il raggiungimento degli obiettivi posti dalle leggi europee, si incentra su azioni coordinate nel rispetto principalmente della gerarchia dei rifiuti.

La leale cooperazione in special modo tra i sistemi EPR, certamente auspicata da CONAI, è una strada che non sembra essere percorsa da tutti i soggetti coinvolti, e ciò desta non poca preoccupazione soprattutto di fronte al diffondersi di informazioni volutamente distorte e strumentali che anche in Audizioni come questa vengono

proposte senza che tali informazioni siano corroborate da adeguati elementi a supporto e, soprattutto, senza dare la possibilità di replica ai soggetti chiamati in causa. Ciò contribuisce a ribadire una volta di più che nella prossima fase del recepimento si proponga una reale concertazione che parta proprio dagli attori del modello attuale di gestione dei rifiuti di imballaggio e che si allarghi poi ad altri attori ritenuti di interesse. A nostro avviso, ad esempio, sarebbero molto più proficue audizioni congiunte in presenza di tutti gli attori coinvolti, dando la possibilità di replicare in diretta e dare contezza della validità, solidità, efficacia e efficienza dei diversi sistemi EPR.

L’Economia Circolare, proprio perché materia pervasiva su più ambiti, necessita di interventi strutturali a più livelli, a partire dal tema delle infrastrutture necessarie per realizzarla.

Accanto al tema dell’evoluzione del modello gestionale per la responsabilità estesa dei produttori di imballaggi, qualche riflessione aggiuntiva va posta sugli ulteriori interventi strutturali che servono per promuovere un concreto passo avanti nell’economia circolare:

- 1) esigenza di sviluppare un sistema adeguato di infrastrutture per avviare il Paese alla circolarità**, soprattutto in vista della crescita delle raccolte differenziate e l’allargamento dei flussi merceologici sottoposti a raccolta differenziata. Sarà necessario semplificare a livello nazionale le procedure per l’attivazione di nuovi **impianti di riciclaggio** necessari per dare concretezza all’economia circolare e ulteriori **impianti di recupero energetico** volti ad assicurare, nel rispetto dei principi di efficienza, efficacia ed economicità di gestione e di tutela dell’ambiente, il raggiungimento degli obiettivi di legge.
- 2) Altrettanto importante è insistere sulla qualità delle raccolte differenziate e superare le forti disuguaglianze e disomogeneità che ancora oggi insistono sul territorio nazionale.** Tema questo strettamente connesso al primo in quanto gli impianti di riciclo, di libera iniziativa imprenditoriale, hanno bisogno di flussi continui e omogenei di materiali da trattare.
- 3) Materie prime seconde** come settore strategico per chiudere il cerchio, a partire dall’emissione degli attesi decreti **end of**

waste, passando per una concreta promozione e per il rafforzamento del GPP, verificandone la reale attuazione.

➔ Il GPP è **un’opportunità per sviluppare la domanda di prodotti realizzati con materiali da riciclo che consentirebbe anche un maggiore sbocco per le filiere di valorizzazione dei rifiuti di imballaggio**. In questo senso, diventa cruciale il coordinamento tra i diversi attori coinvolti dalle politiche di acquisiti verdi e la definizione di metodiche e strumenti standard accessibili a tutte le stazioni appaltanti con cui attestare i requisiti ambientali.

➔ Inoltre, **sarebbe importante sviluppare e stimolare anche la domanda privata di beni, prodotti da materiale da riciclo, attraverso misure fiscali e incentivanti (ecofiscalità)**.